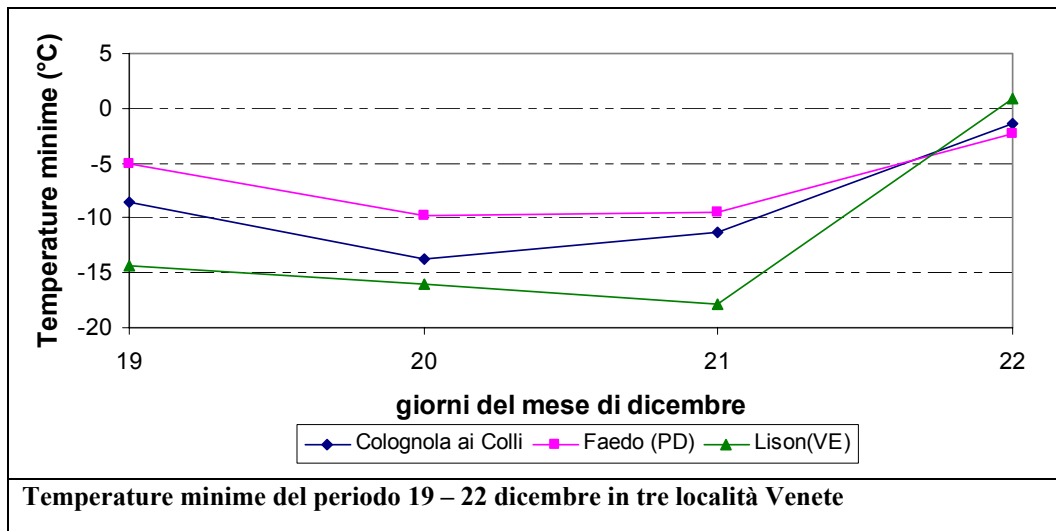


VIGNETO VENETO - ANNATA 2010: INCERTA LA PARTENZA, ORA ASPETTIAMO IL CALDO

La stagione invernale (dicembre 2009 – gennaio/febbraio 2010) è stata caratterizzata da un andamento meteorologico nella norma con tendenza ad un maggior rigore dovuto a delle temperature diurne di circa 1 - 1,5°C inferiori rispetto alla media del periodo 1994 – 2009.

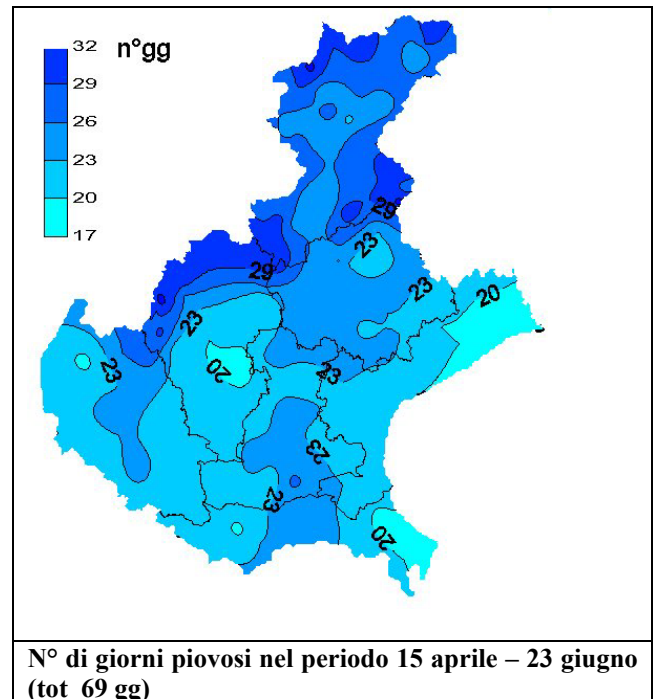


Del tutto anomalo è stato invece il brusco calo di temperature registrato in tutta la Regione a cavallo dei giorni 19 – 21 dicembre (vedi grafico), dove le temperature hanno raggiunto i - 18°C nella parte più orientale della Regione, valori insoliti per le zone viticole venete. Fortunatamente la durata dell'abbassamento è stata contenuta e non ha arrecato gravi conseguenze ai vigneti, eccezion fatta per alcuni giovani impianti (secondo, terzo anno) che hanno riportato danni alle gemme compromettendo la futura resa degli impianti (varietà Glera nella pianura trevigiana e veneziana). Le ridotte conseguenze dei freddi prenatalizi, sono da ricondurre alla buona chiusura del ciclo vegetativo autunnale sostenuta dal buon andamento climatico; per i giovani impianti si segnala ancora una volta di porre la massima attenzione a non forzare le viti con generose concimazioni azotate. Le precipitazioni invernali sono state abbondanti e di circa 100 - 150 mm superiori alla media del lungo periodo.

Il periodo a cavallo dell'inizio primavera (1° marzo – 15 aprile) si è caratterizzato per temperature praticamente uguali alla media 1994 - 2009, questo ha permesso un germogliamento regolare che si è completato tra la 1^ e 2^ decade del mese di aprile per le cultivar precoci, in linea con la media storica per il Veneto. Rispetto al 2009 però questa fase fenologica si è completata con una settimana di ritardo, complici soprattutto le varietà tardive. Sempre nel medesimo periodo la pioggia caduta è stata inferiore rispetto agli ultimi 15 anni, in alcune zone della parte orientale della Regione

addirittura inferiore di 100 – 150 mm; differenze più contenute nelle provincie di Verona e Vicenza dove le piogge cadute nell'arco dei mesi di marzo e aprile sono state pari a 100 mm e comunque inferiori di 50 mm rispetto alla media del periodo. Complessivamente lo sviluppo vegetativo della vite è stato regolare e solamente in alcune aree sono stati riscontrati degli sporadici ingiallimenti della parete fogliare e una stentata ripresa per alcune cultivar (Merlot in particolare).

Il periodo tra il germogliamento e la post-fioritura (15 aprile – 23 giugno), si è contraddistinto per un andamento termico anch'esso assolutamente in linea con quello della media degli anni 1994 – 2009; da registrare solamente un brusco calo termico tra il 10 e il 20 maggio che ha provocato un rallentamento dello sviluppo vegetativo, che è poi prontamente ripreso non appena le temperature hanno iniziato a salire, il tutto agevolato dalla abbondante disponibilità d'acqua.



In alto: vegetazione particolarmente esuberante a seguito delle abbondanti precipitazioni. In basso: attacco di peronospora su foglia

Decisamente al di sopra della norma sono state infatti le copiose precipitazioni che hanno interessato la regione non solo nel mese di maggio, ma anche per gran parte di giugno. Come si può notare dalla cartina, nei 69 giorni compresi tra il 15 aprile e il 23 giugno, si sono avuti dai 20 ai 25 giorni di pioggia, che da un lato hanno indotto la pianta a costituire un abbondante apparato fogliare, ma che hanno anche impedito di eseguire, nelle corrette tempistiche, i trattamenti antifungini. Ciò ha favorito la comparsa, fortunatamente sporadica di peronospora, ma più frequenti di botrite, nonché giallumi da asfissia radicale soprattutto nelle aree viticole pianeggianti del Veneto

meridionale. La fioritura è avvenuta per le varietà precoci (Chardonnay) attorno al 25 maggio, assolutamente in linea con la media storica, solo in leggero anticipo nell'area viticola del Lison – Pramaggiore. Frequenti, in particolare nel veronese, i casi di fioritura disomogenea dove si è riscontrato sulla stessa pianta grappoli già allegati e altri ancora ad inizio fioritura. Le ricordate frequenti precipitazioni del mese di maggio e giugno hanno favorito un'abbondante vegetazione che è stata controllata con interventi di cimatura.

Per quanto concerne l'attuale stato sanitario, tutto il Veneto è interessato da un'alta pressione di peronospora (in questi giorni si sta già notando la comparsa della forma larvata), che potrà fare sentire il suo peso nelle prossime settimane. Sempre presente il mal dell'esca e la flavescenza dorata (quest'ultima forse in leggero aumento causa probabilmente i trattamenti facoltativi delle ultime due annate). Si è segnalata anche la presenza di black-rot in alcuni vigneti dell'area orientale della regione, che già erano stati interessati lo scorso anno da analoghi episodi. Per la botrite si consiglia la massima attenzione.

Sulla base dei dati meteorologici e di quelli di campagna si presume che la data di raccolta sia in linea con la media storica, quindi una settimana circa in ritardo rispetto la scorsa annata. Per quanto concerne le rese, i rilievi condotti (numero e dimensione dei grappoli) indicano un carico produttivo che sarà presumibilmente del 5 – 10 % superiore rispetto all'annata 2009 per varietà internazionali come lo Chardonnay e il Merlot, leggero incremento anche per la Glera soprattutto nei giovani impianti (in generale l'aumento produttivo è riferibile anche alle maggiori dimensioni del grappolo rispetto le altre annate grazie al sostenuto sviluppo vegetativo), in linea con il 2009 per la Garganega.

Ancora troppo presto per poter definire con certezza la futura qualità dell'uva alla raccolta, ma la spargolicità dei grappoli sono già un importante fattore positivo.